

Fact finding: una missione per l'uso prudente degli antibiotici

Il progetto consiste in una serie di visite negli Stati Membri dell'Unione Europea per raccogliere informazioni adeguate sulle modalità di utilizzo di questi farmaci.

Tra gli argomenti affrontati il controllo delle prescrizioni e dei trattamenti, le terapie ai vitelli e la formazione degli allevatori



Ho avuto l'opportunità di partecipare ad alcuni incontri nell'ambito della missione "fact finding" che la DGSANTE ha effettuato in Italia ad inizio novembre. Si tratta di una serie di visite che vengono fatte nei diversi Stati Membri che volontariamente accettano di collaborare. Lo scopo è quello di raccogliere informazioni su cosa la nazione sta facendo per promuovere l'uso prudente degli antibiotici negli animali. I commissari, in questo caso due più un osservatore, si sono fermati una decina di giorni. Hanno visitato tutti i livelli della catena: Ministero, Regioni, allevamenti di diverse specie, mangimifici e cliniche. Il tutto si è concluso con una riunione conclusiva a Roma al Ministero, in preparazione del report finale che verrà redatto in seguito. Ho partecipato alla visita presso l'allevamento di vacche da latte di un mio cliente del quale era stata richiesta la disponibilità. La visita è stata fatta valutando la documentazione disponibile e si è conclusa con una verifica della corretta gestione della "scorta dei medicinali". Ho seguito con molto interesse la mattinata, cercando di capire le logiche e le principali aree di criticità sulle quali il commissario, un veterinario irlandese, insisteva. È risultato evidente che l'interesse principale era capire quanto l'allevatore fosse informato sulle problematiche riguardanti il tema dell'uso prudente del farmaco ed i tentativi di intervento dei vari veterinari presenti, Ministero, Regione, Asl ecc. venivano, se non stoppati, molto limitati. Le prime informazioni richieste sono state sull'uso dei CIA, se l'allevatore fosse a co-

La visita è stata fatta valutando la documentazione disponibile e si è conclusa con una verifica della corretta gestione della "scorta dei medicinali". Ho seguito con molto interesse la mattinata, cercando di capire le logiche e le principali aree di criticità sulle quali il commissario, un veterinario irlandese, insisteva

noscenza del significato di questo termine, e se ne avesse limitato o abbandonato l'uso. Visto che la risposta è stata positiva per entrambe le domande, il commissario ha voluto verificare la veridicità con il controllo delle prescrizioni e dei trattamenti. Avendo in questa situazione adottato la registrazione informatizzata con i programmi ministeriali, ricetta e registro elettronico, ha analizzato le varie voci facendo domande puntuali e pertinenti sulle singole registrazioni. Ha voluto sapere se l'allevatore avesse rapporti diretti con i grossisti o informatori farmaceutici e se il veterinario, in questo caso io, fosse regolarmente presente in stalla e fosse al corrente ed approvasse i trattamenti sugli animali. È stato chiesto se venivano effettuati antibiogrammi e, mostrati, li ha allegati agli atti. Altro argomento approfondito sono state le terapie ai vitelli e, visto i pochissimi interventi in questo settore, abbiamo spiegato che si prevenivano le patologie con una colostratura regolare e controllata, ha voluto informazioni sull'altra area "scottante": la terapia dell'asciutta. Si è parlato di asciutta selettiva e del fatto che la terapia profilattica non è più consentita. Altra area di indagine ha riguardato la formazione dell'allevatore, ovvero se lo stesso avesse fatto corsi specifici sulla problematica dell'antibiotico resistenza e sull'uso prudente del farmaco e se la latteria o qualche associazione avesse mandato delle informative sull'argomento. La mia impressione è stata che più che un "fact finding" si sia trattato di una vera e propria ispezione che ha

fatto capire molto chiaramente che il problema deve essere affrontato in modo più serio ed efficace rispetto a quanto si stia facendo ora. Ovviamente la stalla scelta è in una fase operativa molto avanzata e non certo paragonabile alla media delle situazioni; penso che sull'uso del farmaco sia necessario uno sforzo maggiore. Ritengo anche che questa sia una grossa opportunità per tutto il mondo professionale.



GIACOMO TOLASI

La riunione finale è stata poi un riassunto delle attività svolte al quale è seguita una interessante discussione. Il commissario ha rimarcato la necessità di informare gli utenti, allevatori o proprietari nel caso dei piccoli animali, sulla necessità di un comportamento consapevole quando si somministrano gli antibiotici agli animali. Questa sensibilizzazione è un compito importante che i veterinari devono assumersi. Dobbiamo renderci conto del grande salto culturale e scientifico a cui siamo chiamati a fare; una grandissima opportunità professionale che non possiamo lasciarci scappare.